



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 2

*N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.*

**11<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Lavoro, previdenza sociale)

**ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO  
IN SEDE CONSULTIVA**

38<sup>a</sup> seduta: martedì 25 novembre 2008

Presidenza del presidente GIULIANO  
indi del vice presidente TREU

**I N D I C E****DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA**

**(1210 e 1210-bis)** *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 4 e 4-bis)** Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(1209)** *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

* PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 6, 11
* GHEDINI (PD) . . . . .	6
PASSONI (PD) . . . . .	6
PICHETTO FRATIN (PdL) . . . . .	9
ROILO (PD) . . . . .	3
VIESPOLI, sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali . . . . .	5, 6

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

*I lavori hanno inizio alle ore 16.*

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

**(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 4 e 4-bis)** Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1210 e 1210-bis (tabelle 4 e 4-bis, limitatamente alle parti di competenza) e 1209, già approvati dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 20 novembre scorso, nel corso della quale la relatrice Spadoni Urbani ha illustrato congiuntamente i provvedimenti esprimendo un giudizio favorevole sulla manovra di finanza pubblica per il 2009 e riservandosi ulteriori considerazioni integrative in sede di replica.

Ricordo che nella stessa seduta è stata dichiarata aperta la discussione generale.

ROILO (PD). Signor Presidente, le ragioni che mi inducono ad esprimere una valutazione negativa sul disegno di legge finanziaria per l'anno 2009 (disegno di legge n. 1209) e sul bilancio dello Stato (disegno di legge n. 1210) sono principalmente due. In primo luogo, nel disegno di legge finanziaria non sono previste risorse a sostegno dei redditi medio-bassi, soprattutto delle famiglie, dei lavoratori dipendenti e dei pensionati. In particolare, al comma 4 dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria si rinviano al 2009 le eventuali misure di riduzione della pressione fiscale nei confronti delle famiglie con figli, dei lavoratori e dei pensionati e si condiziona questo intervento alle maggiori disponibilità di finanza pubblica rispetto alle previsioni del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2009-2013, varato dal Governo prima delle ferie estive. In realtà, questa condizione, che in sé non è del tutto immotivata, rispetto a quel documento e alle previsioni in esso contenute rende ancor più remota la possibilità di intervenire per sostenere i redditi delle famiglie, dei lavoratori dipendenti e dei pensionati.

Questa è la prima motivazione che mi induce ad esprimere – ripeto – una valutazione negativa sul disegno di legge finanziaria. D'altra parte, si

tratta di un argomento all'ordine del giorno, che tutti riconoscono come un problema reale. Al riguardo ho cercato di sviluppare un ragionamento che non mi pare del tutto strumentale.

La seconda motivazione riguarda la riforma degli ammortizzatori sociali. Tale riforma, anche se ritenuta da più parti non soltanto necessaria ma anche urgente in considerazione della grave crisi occupazionale che si sta evidenziando in Italia e negli altri Paesi, viene ulteriormente rinviata per effetto della disposizione di cui all'articolo 2, comma 36, peraltro senza indicare alcun riferimento temporale.

Inoltre, sempre al comma 36 dell'articolo 2 si prevede un limite complessivo di spesa di 600 milioni di euro, aumentando così le risorse (pari a 400 milioni di euro) già previste nel disegno di legge n. 1167, collegato alla manovra di finanza pubblica, di cui codesta Commissione ha recentemente intrapreso l'esame. Tale intervento, però, si presenta in misura del tutto insufficiente a fronteggiare la grave emergenza occupazionale che si sta già evidenziando. Nei mesi scorsi abbiamo presentato una mozione in relazione alle problematiche legate all'occupazione. Infatti, la gravità della situazione si è manifestata già nel mese scorso e da allora – ahinoi – continua ad acuirsi. Tale valutazione negativa risulta peraltro confermata alla luce delle previsioni recentemente rese note dall'OCSE, che prefigurano la recessione per tutto il 2009 ed un incremento del tasso di disoccupazione all'8 per cento.

Quindi, non si mette in campo la riforma degli ammortizzatori sociali e, per giunta, si prevede un intervento contingente sul 2009 assolutamente insufficiente.

Vorrei poi chiedere al sottosegretario Viespoli un chiarimento in ordine a due aspetti, a mio avviso molto rilevanti, riguardanti gli ammortizzatori sociali. Innanzitutto, segnalo una discrasia rispetto a quanto stabilito dall'articolo 27, comma 1, del disegno di legge n. 1167, in base al quale lo stanziamento – in quella sede fissato in 450 milioni di euro – può essere impiegato, in deroga alla normativa ordinaria, sia per la concessione, sia per la proroga di ammortizzatori sociali, mentre nella norma di cui al comma 36 dell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria lo stanziamento complessivo di 600 milioni di euro viene posto con riferimento unicamente alle concessioni in deroga e non anche alle proroghe in deroga.

Segnalo poi un'ulteriore discrasia che pur risultando di minore gravità appare comunque piuttosto importante: mentre il citato articolo 27 prevede, come condizione per beneficiare degli ammortizzatori sociali, che il lavoratore interessato sottoscriva un apposito patto di servizio presso i competenti centri per l'impiego, nel comma 36 del disegno di legge finanziaria non si fa alcun riferimento a tale condizione. In proposito, pertanto, sollecito un chiarimento al rappresentante del Governo. Non so se l'errore sia stato commesso nel disegno di legge collegato piuttosto che nel disegno di legge finanziaria; tuttavia ritengo che tale incongruenza abbia un certo significato e quindi debba essere risolta.

Infine, vorrei segnalare un'ultima questione con riferimento al comma 35 dell'articolo 2 della legge finanziaria, in cui si stabilisce che

le somme stanziare per i rinnovi contrattuali dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni possono essere erogate anche mediante atti unilaterali. È vero che nel corso dell'esame del provvedimento presso l'altro ramo del Parlamento è stata aggiunta la dizione «sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative», ma non credo sia del tutto scongiurato il rischio di un'erogazione unilaterale.

In conclusione, ritengo che solo nei prossimi giorni, una volta resi noti i provvedimenti che eventualmente il Governo intende adottare per fronteggiare la situazione recessiva in atto, sarà possibile esprimere un giudizio nel merito. Al momento si prende atto delle dichiarazioni che continuano di settimana in settimana a rincorrersi, con annunci e poi rinvii delle questioni da trattare in specifiche riunioni del Consiglio dei ministri. In attesa delle decisioni che il Governo vorrà assumere in merito, continuano a susseguirsi incontri con i sindacati confederali. Per il momento le dichiarazioni dell'Esecutivo – l'ultima è stata rilasciata oggi dal ministro Tremonti sul quotidiano «Il Sole 24 Ore» – non mi lasciano del tutto tranquillo. Si sostiene, infatti, che per gli interventi a sostegno del potere di acquisto di salari e pensioni, oltre che in favore delle famiglie, sono disponibili risorse assolutamente limitate se non nulle. Mi sembra che proprio ieri il ministro Tremonti abbia nuovamente ribadito in un convegno che il decreto-legge n. 112, convertito in legge prima della pausa estiva, non si tocca. Certo, se non si intende prevedere interventi volti a correggere i provvedimenti finora adottati, che di fatto si limitano solo a contemplare tagli, diventa estremamente difficile reperire risorse finanziarie tali da consentire da un lato un adeguato sostegno per i redditi medio-bassi, dall'altro l'avvio di una riforma degli ammortizzatori sociali.

Da ultimo, non penso che la soluzione sia rappresentata dall'adozione di un apposito decreto-legge. Basterebbe approvare la legge finanziaria in esame piuttosto che fare riferimento ad altri strumenti solo perché garantiscono tempi più rapidi di approvazione. Pertanto, mi auguro che il Governo voglia esprimere una volontà politica diversa da quella finora manifestata.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Signor Presidente, le discrasie tra il collegato e la finanziaria richiamate dal senatore Roilo sono certamente meno evidenti di quanto da lui sottolineato, in particolare con riferimento alle indennità per i lavoratori portuali o agli ammortizzatori per le imprese commerciali.

In sostanza, si riteneva di poter affrontare il problema di un intervento complessivo sugli ammortizzatori sociali già nel corso dell'esame del provvedimento in prima lettura alla Camera, intervenendo attraverso un emendamento del Governo che prevedesse un aumento degli stanziamenti da 450 a 600 milioni di euro. Successivamente, per ragioni procedurali legate all'esigenza di una rapida approvazione dello stesso provvedimento, si è ritenuto di far slittare tale questione al successivo esame del provvedimento da parte del Senato. A seguito di un confronto parlamen-

tare sulla finanziaria, che ha portato ad un parziale recepimento dell'intervento indicato nel collegato, è emersa poi tale discrasia.

Sottolineo dunque ancora una volta l'intenzione del Governo di pervenire ad una modifica di questa parte del testo. È in corso un approfondimento tecnico volto proprio a valutare se e come integrare la finanziaria in esame, magari anche allargando la platea dei soggetti che possono utilizzare gli strumenti derogatori, rispetto ai limiti di spesa attualmente previsti. Se invece si dovesse ritenere di procedere attraverso uno strumento diverso, quale potrebbe essere uno specifico decreto-legge, bisognerà operare al fine di rendere il provvedimento più organico rispetto alle questioni complessivamente trattate.

PASSONI (PD). Se interpreto correttamente le parole del rappresentante del Governo, la base economica da cui il Governo vorrebbe partire è di 525 milioni di euro e non di 450 milioni di euro, se si considera il disegno di legge collegato alla manovra finanziaria. È bene dunque precisare il dato da cui si vuole partire per capire se l'aumento deve intendersi pari a 75 milioni di euro oppure a 150 milioni di euro.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. L'iniziale proposta avanzata dal Governo alla Camera era di portare la cifra di 400 milioni di euro a 600 milioni di euro. Credo che nel corso di queste ore la dimensione finanziaria prevista verrà ulteriormente incrementata. Pertanto, se oggi dovessimo integrare il disegno di legge finanziaria non toccheremmo lo stanziamento di 600 milioni di euro già previsto, ma aggiungeremmo quello che manca rispetto al provvedimento collegato.

PRESIDENTE. Questa risposta supera la domanda che è stata posta, perché si basa su un concetto nuovo: lo stanziamento di 600 milioni di euro rappresenta un dato di partenza minimo, al quale eventualmente si aggiungeranno altre risorse.

GHEDINI (PD). Ringrazio il sottosegretario Viespoli per il chiarimento testé fornito che, però, acuisce la perplessità alla base della mia prima riflessione sul disegno di legge finanziaria e sulla proposta di bilancio in esame. Il rappresentante del Governo è stato chiaro (anche se, per la verità, tra breve spiegherò il motivo per cui mi rimangono alcuni dubbi), ma c'è una questione di fondo dinanzi alla quale ci troviamo per la seconda volta dall'inizio della legislatura: sia oggi, in occasione della sessione di bilancio, sia in occasione dell'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria, ci siamo trovati a discutere di un oggetto formale che non corrisponde agli oggetti sostanziali presenti sul tavolo. Tutto ciò è fonte di grande imbarazzo. Nello scorso mese di luglio è stato discusso il Documento di programmazione economico-finanziaria che ha definito determinati saldi e un determinato profilo della programmazione del bilancio dello Stato per il quinquennio; parallelamente il Governo

ha presentato il decreto-legge n. 112, che ha mutato quello stesso profilo e gli impegni previsti. In Commissione ci siamo quindi trovati nell'imbarazzo di dover esaminare un documento palesemente sconfessato da quanto stava avvenendo. Oggi siamo nella medesima condizione perché il disegno di legge finanziaria al nostro esame coerentemente conferma gli impegni assunti dal Governo nello scorso mese di luglio (che peraltro abbiamo contestato e cercato di contrastare), contemporaneamente, però, sono già stati presentati all'esame della Camera dei deputati e del Senato interventi che modificano le poste messe in campo dal Governo a correzione del profilo della finanza pubblica. È bene che ciò sia accaduto dal momento che, nel frattempo, si è sviluppata la crisi finanziaria internazionale e si sono sempre più aggravati gli effetti sull'economia reale degli ultimi avvenimenti, segnatamente di quelli dello scorso mese di settembre; tuttavia la presente manovra finanziaria sostanzialmente conferma il quadro prefigurato con il citato decreto-legge n. 112. Sono stati modificati per necessità i saldi contenuti nel Documento di programmazione economico-finanziaria: ad esempio, è stato corretto in senso negativo il rapporto *deficit*-prodotto interno lordo, prendendo atto dello stato di recessione (in termini - per la verità - un po' ottimistici). Infatti, nel documento di bilancio la revisione al ribasso delle stime del prodotto interno lordo si ferma a 0,4 punti: questo è il dato risultante da una media aritmetica dei primi tre trimestri; per conservarlo occorrerebbe quanto meno che nel quarto trimestre dell'anno la situazione non peggiorasse, ma non pare che vi siano le condizioni generali perché ciò avvenga. Nel frattempo, viene annunciato (in realtà, ancora non è stato predisposto alcun documento né è stata formalmente assunta una decisione dal Governo) un ulteriore decreto che dovrebbe contenere misure di sostanza per affrontare la crisi economica. È stata, poi, annunciata più volte una decretazione relativa agli interventi necessari ad affrontare la crisi del sistema finanziario. Inoltre, come ha ricordato il collega Roilo, è stato incardinato in questa Commissione l'esame del disegno di legge n. 1167, già approvato dalla Camera di deputati, che ancora una volta intreccia i suoi contenuti con quelli del disegno di legge finanziaria e ci pone nell'imbarazzo (richiamato dallo stesso sottosegretario Viespoli) di dover segnalare continuamente discrasie ed incoerenze che rendono realmente difficile il nostro lavoro.

Comprendo le difficoltà del Governo, ma credo che il Parlamento rivesta un ruolo rilevante e debba essere messo nelle condizioni di capire il profilo complessivo dell'intervento che il Governo propone per il Paese, in particolare in questa situazione ingravescente. Si tratta di uno di quei momenti in cui il metodo attraverso il quale vengono proposti gli interventi diventa sostanza, merito e struttura degli interventi stessi; il fatto di non poter ricondurre ad un profilo unitario e compiutamente leggibile tutto il percorso rappresenta un grave indebolimento del contenuto della manovra.

A maggior ragione (e qui esprimo un'opinione che ritengo condivisa dai colleghi del mio Gruppo), proprio perché siamo di fronte ad una situa-

zione dalle caratteristiche eccezionali, ad una crisi che non ha paragoni negli ultimi anni (almeno nell'ultimo decennio della storia del nostro Paese), vi devono essere le condizioni per svolgere interventi che esprimano al proprio interno una continuità ed una coerenza riconoscibili. Ci sembra invece che, al di là della frammentazione (forse dovuta all'evolvere continuo della situazione), manchi un disegno complessivo e compiutamente riformista.

### Presidenza del vice presidente TREU

(Segue GHEDINI). Noi riteniamo che, di fronte ad una situazione di grande crisi, vi siano viceversa le condizioni per affrontare riforme strutturali che garantiscano i loro effetti non solo in termini contingenti, qui ed oggi (nei prossimi mesi e nel corso del 2009), ma per i prossimi anni. Lo scorso mese di luglio il Governo ha affermato la stessa ambizione proponendo una manovra triennale. Pertanto, a fronte di tale impostazione, non possiamo immaginare di affrontare i recenti eventi economico-finanziari con tante micromisure, settoriali, parziali e disarticolate tra loro. Considero indispensabile l'adozione di misure e riforme strutturali.

Per quanto riguarda gli aspetti che competono a questa Commissione, già richiamati dal collega Roilo, sono almeno due i profili di riforma fondamentali che riteniamo debbano essere messi in campo e sui quali presenteremo le nostre proposte emendative. Innanzitutto, la situazione di pesante crisi produttiva, che nel nostro Paese segue la crisi finanziaria, richiede una riforma immediata e complessiva degli ammortizzatori sociali che non sia solo finalizzata all'allargamento e al riequilibrio della struttura di protezione sociale; tali misure diventano indispensabili per affrontare la situazione di crisi industriale e l'instabilità di alcune centinaia di migliaia di posti di lavoro. I giornali di ieri e di oggi riportano le stime presunte relative ai cosiddetti precari e ai contratti di lavoro a termine e atipici. Sottolineo che nel 70 per cento dei casi questi contratti riguardano le donne: pende, quindi, una pesantissima spada di Damocle sull'occupazione femminile, che peraltro in Italia (non lo richiamo più per non essere noiosa a me stessa, giacché ne abbiamo fatto il centro della maggior parte degli interventi svolti in questa Commissione) è già ad un livello inaccettabile per un Paese industrializzato. In una situazione del genere, occorre disegnare un diverso profilo del mercato del lavoro, complessivamente inteso, in cui flessibilità e tutela siano realmente due facce della stessa medaglia.

La riforma degli ammortizzatori sociali non necessita, pertanto, soltanto di un incremento, quale quello precedentemente richiamato, delle risorse da destinare, che possono essere più o meno adeguate (ancora oggi è

difficile dare indicazioni certe sulle somme da impegnare) quanto piuttosto della diversa strutturazione da dare agli ammortizzatori.

Rispetto al tema della defiscalizzazione di quote di reddito, con particolare riferimento ai redditi medio-bassi, oltre ad operare in vista di un recupero del potere di acquisto e conseguentemente della domanda e dei consumi, occorre assicurare il mantenimento di condizioni minime di agibilità sociale per i redditi più bassi. Il collega Roilo ha citato alcune stime OCSE legate alla crisi occupazionale che investirà il mondo del lavoro nei prossimi anni. L'OCSE stessa ha poi recentemente presentato un rapporto sulla povertà da cui emerge una situazione molto preoccupante per il nostro Paese.

Su entrambe le questioni sono state avanzate, in specifici provvedimenti presentati in Senato dal Partito Democratico, proposte di modifica che dovranno poi essere opportunamente recepite, nei limiti consentiti, nella finanziaria di quest'anno. Ricordo ancora una volta che si tratta di intervenire sull'estensione progressiva degli ammortizzatori sociali ai settori e ai contratti che ne sono sprovvisti con una contemporanea riforma dei meccanismi del reimpiego attraverso i processi di formazione continua e gli accordi per la ricerca di lavoro. In quest'ambito la proposta contenuta in parte nella manovra di bilancio, in parte nel disegno di legge n. 1167 e in parte in un prossimo provvedimento già annunciato, pur avviandosi nella giusta direzione, è a nostro avviso insufficiente e parziale sia in termini quantitativi che qualitativi.

Sono necessari poi interventi immediati volti sia a ridurre il prelievo fiscale sui redditi, con immediata detassazione della tredicesima mensilità, sia a detassare strutturalmente i premi di produttività, che nulla hanno a che vedere con la detassazione degli straordinari, misura che anzi risulta assolutamente contraddittoria in una fase di recessione. I suddetti interventi possono entrambi dare un minimo di respiro al sistema in attesa di una ripresa della produzione industriale.

Ogni sforzo del Governo dovrebbe concentrarsi non già su tagli di carattere orizzontale bensì su una ristrutturazione della spesa fatta di interventi selettivi e mirati e di una seria ripresa del contrasto all'evasione fiscale, in assenza del quale l'incremento della pressione fiscale appare iniquo e insopportabile.

Concludo con una battuta che non vuole essere provocatoria, ma che mi sembra dare il segno di alcune contraddizioni profonde rispetto all'azione del Governo. Non ha alcun senso – si evidenzia chiaramente nella Tabella 4 oggetto della nostra discussione – continuare a ragionare della cosiddetta *social card* o di *bonus* fiscali per i nuclei familiari numerosi o per le famiglie in condizioni di povertà se poi nel contempo si riducono le dotazioni del fondo sociale attraverso cui le Regioni e gli enti locali possono tentare di incidere rispetto a crescenti fenomeni di povertà.

PICHETTO FRATIN (*PdL*). In premessa osservo che la presentazione dei documenti di bilancio rappresenta un momento importante di verifica della complessiva situazione economico-finanziaria del Paese e delle

scelte che il Parlamento deve fare in considerazione della particolare e difficile congiuntura che ha ripercussioni a livello mondiale.

Il Documento di programmazione economico-finanziaria, esaminato dal Parlamento prima dell'estate, è stato poi modificato a settembre in risposta ad un peggioramento che, dopo aver investito i mercati finanziari, si è tradotto in una crisi economica e sociale. Proprio l'anticipazione, al luglio scorso, di alcune importanti misure di carattere economico contenute nel decreto legge n. 112, consente oggi al Governo di porre in campo ulteriori iniziative, attraverso l'adozione di una manovra di bilancio che si presenta comunque snella e ridotta rispetto alle precedenti edizioni e che non può che essere esaminata facendo riferimento anche agli altri provvedimenti adottati dall'Esecutivo, collegati alla manovra di bilancio, già all'esame delle Camere, nonché agli annunciati nuovi interventi.

Pertanto, al di là di possibili discrasie che è ovvio riscontrare in iniziative legislative poste in essere in tempi successivi, la lettura degli interventi del Governo deve dunque necessariamente svolgersi in modo organico, tenendo presente che si tratta di misure adottate sulla base di finalità congiunturali e di gestione della transizione.

L'insieme delle azioni che discendono dall'esame dei documenti di bilancio va considerato intanto nell'ottica di un approccio congiunturale, che consenta cioè di affrontare una difficile situazione di transizione rispetto alla quale mi auguro che sia la maggioranza che l'opposizione possano trovarsi d'accordo. Non ci si può che augurare che sia quanto più breve possibile. Alla difficoltà economica mondiale consegue la necessità di intervenire in modo massiccio sul fronte della cassa integrazione straordinaria e degli ammortizzatori in generale, utilizzando quegli strumenti in deroga ed in ampliamento a livello sperimentale consentiti dalla legge. Ritengo che questo dato sia fondamentale. Pertanto, valuto positivamente l'incremento di 150 milioni di euro rispetto ai 600 milioni già previsti nel testo originario del disegno di legge finanziaria. In questo momento, infatti, dobbiamo utilizzare tutti gli strumenti possibili per tamponare la difficile situazione.

Colgo l'occasione anche per sottolineare che si stanno avviando le iniziative relative ai Programmi operativi regionali (POR) 2007-2013.

Le risorse destinate al Fondo sociale europeo, peraltro non sempre spese correttamente sia dalla destra che dalla sinistra, sono notevoli. Tuttavia l'emergenza congiunturale che stiamo vivendo ci porterà, come forze politiche ma anche come Governo, ad integrarne l'utilizzo: secondo le linee del Programma operativo nazionale, concordate con l'Unione europea, tali risorse sono indirizzate verso la formazione (ricordo, in proposito, il trasferimento di 150 milioni di euro); vi sono, però, altri fondi destinati al recupero dall'esclusione sociale. Ritengo che l'utilizzo corretto di questi fondi, in un momento storico come quello attuale, possa essere un buon viatico per individuare la giusta via d'uscita.

Vorrei svolgere un'ultima considerazione in ordine alle azioni specifiche contenute negli articoli 2 e 3 del disegno di legge finanziaria, che sono una conseguenza degli ingenti spostamenti riguardanti le norme

del sistema previdenziale, così come del cumulo pensionistico previsto nel mese di luglio e degli oneri relativi al rinnovo contrattuale del pubblico impiego, alla sanità e ad altre azioni simili.

Ritengo che dal punto di vista dell'ordine sociale, mantenendo fermi i saldi e lasciando eventualmente anche spazio (qualora la crisi internazionale, che non dipende certamente dalla volontà di chi governa, lo rendesse necessario) per derogare ad alcune barriere che ormai da dieci anni ci siamo giustamente posti, tali misure siano il massimo che il Paese poteva fare ai fini della razionalizzazione degli interventi ed anche del contrasto ad una situazione contingente che non permette un ragionamento di largo respiro. Rimane ferma, comunque, la piena volontà di tutti di definire una riforma organica dell'intero settore, in particolare per quel che riguarda gli aspetti connessi al lavoro e alla previdenza; tale riforma andrebbe ad investire anche il sistema delle tante casse ancora presenti nel Paese.

PRESIDENTE. Considerato l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvio il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,55.*

